

Periodico di collegamento Ufficio Missionario Rogazionista - Anno XXXII - n. 2 - marzo/aprile 2019

MISSIONI Rog

RVISTA DI CULTURA E ATTUALITÀ MISSIONARIA DEI PADRI ROGAZIONISTI

MIGRANTI

nuove sfide
per la Chiesa

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 - Aut.G.P.P.A./Roma



MISSIONI ROG ONLUS

Opera nelle missioni dei Padri Rogazionisti ed affianca i missionari nella realizzazione di progetti di sviluppo come: abitazioni per poveri, aule scolastiche e sale polivalenti, borse di studio e sostegno scolastico, mense e sostegno alimentare, ambulatori, attrezzature e materiale medico-sanitario, programmi di alfabetizzazione, laboratori per la formazione professionale, pozzi per l'acqua, programmi di agricoltura e sviluppo rurale.



L'ufficio Missionario collabora con le missioni dei Rogazionisti in:

Indonesia, Papua, Nuova Guinea, Vietnam, Filippine, India, Sri Lanka, Iraq, Giordania, Rwanda, Colombia, Camerun, Messico, Brasile, Argentina, Paraguay, Albania, Angola.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

- Adozioni a distanza
- Adozioni scolastiche
- Adozioni missionarie (adozioni di un seminarista)
- Adozioni collettive (seminario, scuola, orfanotrofio)
- Borse di studio
- Microrealizzazioni
- Progetti di sviluppo

Aiutateci a completare i nostri progetti, qualsiasi contributo è sempre gradito

Informativa ex art 13 RGPD 679/2016

Ai sensi dell'Art. 13 del RGPD 679/2016, informiamo che i nostri sistemi ed archivi comprendono indirizzi di posta elettronica relativi a persone fisiche, aziende, enti con i quali sono intercorse precedenti comunicazioni a mezzo posta elettronica, o con altri mezzi di comunicazione, o che hanno spontaneamente fornito il loro indirizzo di posta elettronica in occasione di contatti diretti. Tali indirizzi sono da noi utilizzati nel rispetto della volontà disponibilità degli interessati a ricevere comunicazioni via posta elettronica dalla nostra società. I dati saranno trattati solo dai nostri incaricati istruiti al trattamento e saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Nel caso in cui gli interessati desiderassero che il loro indirizzo di posta elettronica venisse rimosso dai nostri sistemi ed archivi, ovvero per l'esercizio dei diritti di cui agli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016, tra cui il diritto di accesso, anonimizzazione, cancellazione, blocco, portabilità del dato, invitiamo a scrivere al titolare del trattamento: Associazione "Missioni ROG ONLUS", Via Tuscolana, 167- 00182 Roma o al referente coordinatore della protezione, sig. Massimo Bruno, anche all'indirizzo e-mail: ad_missionirog@yahoo.it. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.



Periodico di collegamento
Ufficio Missionario Rogazionista
Anno XXXII
n.2 marzo-aprile 2019

IN QUESTO NUMERO:
Migranti
Nuove sfide per la Chiesa
Convivenza possibile
Rwanda. Un genocidio da non dimenticare
LA NOSTRA STORIA
40 anni di presenza rogazionista in Argentina

La nostra Rivista Missioni Rog viene inviata in omaggio ai tanti nostri amici e benefattori che sostengono le nostre opere missionarie nel mondo con la loro solidarietà e ai tanti amici e conoscenti della Congregazione che ne fanno esplicita richiesta.

Grazie per la vostra generosità!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Tuscolana, 167 – 00182 ROMA
Tel. 06 7020751
E-mail: ad_missionirog@yahoo.it

DIRETTORE UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE
VINCENZO BUCCHERI

DIRETTORE RESPONSABILE
NICOLA BOLLINO

CAPO REDATTORE
ADAMO CALÒ

CONSIGLIO REDAZIONE
BRUNO RAMPAZZO - VINCENZO BUCCHERI -
VITO LIPARI - SAVERIO OCCHIOGROSSO

SEGRETERIA DI REDAZIONE
SILVIA LIGA

PROGETTO GRAFICO
GIADA CASTELLANI

TIPOGRAFIA
ANTONIANA GRAFICHE - MORLUPO

COLLABORATORI
GIANNI EPIFANI - MATTEO SANAVIO
EROS BORILE - RICCARDO PIGNATELLI

FOTOGRAFIE
Archivio Ufficio Missioni Rog

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA
N. 290/88 DEL 17 MAGGIO 1988

La responsabilità degli articoli pubblicati è esclusiva dei rispettivi autori. La Redazione si assume la responsabilità di articoli non firmati e quelli a cura della stessa Redazione. Le foto pubblicate in questa rivista sono di esclusiva proprietà di Missioni Rog Onlus e pubblicate dopo ottenuta liberatoria come previsto dalla normativa statale.



Editoriale <i>MIGRANTI... aprite quella porta</i>	Pag. 4
In cammino con la Chiesa <i>Convivenza possibile</i>	6
Attualità <i>Rwanda 25 anni fa</i>	10
Adozioni a distanza	14
La nostra storia <i>40 anni di presenza rogazionista in Argentina</i>	16
Solidarietà e progetti	20
Testamento solidale	23

La nostra fede cristiana ci chiede di ascoltare le parole di Gesù "ero forestiero e mi avete ospitato". Non limitiamoci a soccorrerli, ma incontriamo i loro sguardi, accogliamo le loro persone, come veri fratelli e sorelle.

MIGRANTI

...aprite quella porta!

di BRUNO RAMPAZZO

MOSSI DALLA SPERANZA DI UNA VITA MIGLIORE

Negli ultimi decenni assistiamo, in varie parti del mondo, a trasferimenti di popolazioni da paesi nei quali la vita è precaria e difficile, se non proprio impossibile, a paesi più fortunati, in alcuni casi con un vero e proprio esodo, affrontando migliaia di chilometri, rischiando e, a volte, perdendo anche la vita, mossi dalla speranza di una vita migliore, ma spesso senza una destinazione determinata.

Un dramma nel dramma, spesso si verifica, dal momento che tali migrazioni, che avvengono al di fuori dai regolari canali di trasferimento, il più delle volte sono gestite da trafficanti senza scrupoli e violenti. Se consideriamo, poi, il fatto che una buona percentuale di questi migranti è costituita da minorenni emerge la drammaticità di queste migrazioni.

Questo fenomeno, originato da situazioni difficili o drammatiche nei paesi di origine, crea nei paesi di destinazione difficoltà di diversa natura, nel dibattito politico, nel contesto sociale e, soprattutto, nella quotidianità della vita dei cittadini. Si verifica una convivenza di culture diverse, spesso per nulla facile.

L'esame di questo fenomeno ci porta a considerare che da parte dei paesi ricchi si verifica un percorso opposto, verso i paesi poveri, finalizzato allo sfruttamento di risorse minerarie, e senza favorire l'economia delle popolazioni locali. Pertanto, nel confronto politico, da alcuni si suggerisce di fronteggiare il fenomeno delle migrazioni aiutando in vario modo la crescita di questi paesi.

Vogliamo chiederci, che fare? come cittadini e come cristiani. Secondo quanto abbiamo appena



considerato, come cittadini, dovremmo guardare a questo fenomeno con una mentalità aperta, valutandolo nella sua complessità, e prendendo consapevolezza che non può essere bloccato da misure egoistiche e particolaristiche, ma piuttosto dev'essere affrontato con una valutazione ampia delle cause che lo provocano e dei rimedi di ampio respiro che lo possono governare. E a questo punto la risposta dovrebbe venire dalla politica, capace di superare particolarismi e nazionalismi, in una visione allargata del bene comune.

CHE FARE? COME CITTADINI E COME CRISTIANI?

La nostra fede cristiana, poi, ci chiede di ascoltare le parole di Gesù “ero forestiero e mi avete ospitato” (Mt 25,35). Un’indicazione opportuna ci giunge dal documento finale del recente Sindo sui giovani. “La Chiesa ha un ruolo importante come riferimento per i giovani di queste famiglie spezzate. Ma quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture: per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti. Le iniziative di accoglienza che fanno riferimento alla Chiesa hanno un ruolo importante da questo punto di vista, e possono rivitalizzare le comunità capaci di realizzarle” (n. 37).



Avvertiamo il bisogno di venire incontro ai fratelli e alle sorelle che vivono in una situazione di disagio in tanti paesi del mondo, rispondiamo prontamente nel soccorrere quanti sono colpiti, di volta in volta, da terremoti, alluvioni o altre catastrofi naturali. Questa stessa sensibilità ci deve portare ad accogliere lo straniero, dal profondo del cuore, nelle nostre comunità, nelle parrocchie, nelle case religiose.

Per andare maggiormente nel concreto, dobbiamo portare la riflessione a compiere il passaggio da “la Chiesa” a noi, singole persone, con un proprio nome, che siamo la Chiesa.

Noi di Missioni Rog abbiamo una sensibilità missionaria e avvertiamo il bisogno di venire incontro ai fratelli e alle sorelle che vivono in una situazione di disagio in tanti paesi del mondo, rispondiamo prontamente nel soccorrere quanti sono colpiti, di volta in volta, da terremoti, alluvioni o altre catastrofi naturali. Questa stessa sensibilità ci deve portare ad accogliere

lo straniero, dal profondo del cuore, nelle nostre comunità, nelle parrocchie, nelle case religiose.

IL COSTANTE RICHIAMO DI PAPA FRANCESCO

Questo invito, inoltre, ci è rivolto frequentemente da Papa Francesco, particolarmente attento a sintonizzarsi con tali situazioni che si ripresentano in varie parti del mondo.

Ci può capitare di ascoltare chi identifica il migrante, cioè l’Altro, con il diverso, il nemico, criminalizzando la miseria. Sappiamo che non è così. Può darsi che in queste situazioni non abbiamo la possibilità di fare più di tanto, ma non dobbiamo trascurare di fare quel che è nelle nostre possibilità. Collaboriamo, non ci voltiamo da un’altra parte, quando ci accor-

giamo che accanto a noi vi sono iniziative di solidarietà verso gli immigrati.

Sant’Annibale Maria Di Francia ha dedicato tutta la sua vita nel soccorso e nella evangelizzazione degli orfani e dei poveri, che accoglieva con grande amore, rispetto e, quasi, venerazione per la loro dignità, come persone che esprimevano la presenza di Gesù Cristo, non meno reale che nell’Eucaristia.

Egli ha lasciato ai suoi figli e figlie spirituali, quasi come testamento, le parole di Isaia, che ci invitano alla carità, come ad un vero culto spirituale:

“Spezza all’affamato il tuo pane, e i poveri e i raminghi menali a casa tua: se vedi uno ignudo, rivestilo, e non disprezzare la tua propria carne. Allora come di bella aurora spunterà la tua luce, e presto verrà la tua guarigione, e la tua giustizia andrà innanzi a te, e la gloria del Signore ti accoglierà. Allora tu invocherai il Signore, ed Egli ti esaudirà: alzerai la tua voce ed Egli ti dirà: Eccomi a te. Quando tu aprirai le tue viscere all’affamato, e consolerei l’anima afflitta, nascerà nelle tenebre a te la luce, e le tue tenebre si cambieranno in un mezzodì. Il Signore darà a te sempre riposo, e l’anima tua riempirà di splendori, e conforterà le tue ossa, e tu sarai come un giardino innaffiato, e come fontana, cui non mancano acque giammai” (Isaia, 58, 7 ss).



“Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l’ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente”

CONVIVENZA POSSIBILE

di ADAMO CALO'

PROSSIMITÀ, INCONTRO SOLIDARIETÀ, ACCOGLIENZA

In questi ultimi anni il fenomeno dell’immigrazione extracomunitaria nella nostra penisola, in particolare proveniente dai paesi in

via di sviluppo o in gravi difficoltà politiche e sociali, si è fatto di anno in anno sempre più consistente e dobbiamo ammetterlo anche problematico. Cresce a dismisura il flusso di coloro che sono costretti a lasciare

la loro terra martoriata da persecuzioni, disordini e guerre civili, e che rivolgono domanda di asilo o di protezione umanitaria al nostro paese e a diverse nazioni dell'Europa occidentale, sperando di trovare in esse accoglienza e solidarietà.

«L'immigrazione non è un problema semplice: è una questione che evoca forti passioni e dibattiti di sicurezza nazionale, economica, legali, sociali; ma coinvolge anche la dignità fondamentale e la vita della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio». (Mons. Paolo Schiavon, presidente della Commissione CEI per le Migrazioni).

La condizione di chi sperimenta l'emigrazione a causa della precarietà della propria posizione nel Paese natale è da considerarsi una delle forme di povertà e di esclusione sociale. Quello dell'immigrazione è un fenomeno incalzante, in costante aumento.

Quanto più un Paese si sviluppa, tanto più è considerato la meta ideale di chi vive in condizioni disagiate.

L'immigrazione porta talvolta con sé fenomeni di razzismo, indifferenza, esclusione e rifiuto del diverso. Il pregiudizio sociale è la prima barriera da abbattere dentro di noi per fare chiarezza nella complessità del vivere quotidiano.

Il principio fondamentale che dovrebbe guidare i nostri comportamenti che traggono ispirazione da una cultura cristiana, è quello della prossimità, dell'incontro, della solidarietà e dell'accoglienza, senza fermarsi o farsi soltanto condizionare da quelle che sono le leggi e le convenienze, le norme della burocrazia talvolta favorite da un superficiale e spalleggiato populismo.

PAURA DELLO STRANIERO CULTURA DEL RIFIUTO

"I migranti sono i cristi di oggi. Assurdo e irresponsabile identificare ogni migrante come portatore di male sociale". (Papa Francesco)

Cresce sempre più nei nostri ambienti, e di questo ne siamo testimoni, una cultura, appoggiata anche da rappresentanti istituzionali, con marcati elementi di rifiuto dell'al-



tro, del diverso, la paura dello straniero, atteggiamenti forse da definire ormai come razzismo e xenofobia.

Ci sono famiglie che vivono nell'abbondanza, ma si girano dall'altra parte davanti alle sofferenze e rispondono alle richieste di aiuto con un netto rifiuto. Quanta distanza e contrapposizione permane, in larghe fa-

**SONO TROPPI ORMAI
È UNA INVASIONE!
PORTANO LE MALATTIE!
NON È VERO CHE SCAPPANO
DALLA GUERRA!
VENGONO TRATTATI
MEGLIO DEGLI ITALIANI!
CI RUBANO IL LAVORO!
TRA LORO SI NASCONDONO
I TERRORISTI!**



sce di popolazione e forse anche nelle nostre comunità parrocchiali, quando parliamo di disponibilità all'accoglienza, alla relazione e all'integrazione degli immigrati, nelle ordinarie situazioni della vita quali il condominio, il lavoro, la scuola, le amicizie, il tempo libero. Da che parte dovrebbe stare il cristiano sempre? Da che parte stanno i cristiani oggi? Possiamo ancora definirci tali e al tempo stesso rifiutare o maltrattare gli immigrati, denigrare chi viene sul barcone, definendolo a priori soltanto clandestino e terrorista, emarginarlo in contesti di vita degradati e spesso sfruttarlo in lavoro nero? Abbiamo forse paura di essere coerenti con il Vangelo nel nostro parlare, di essere fraintesi o collocati politicamente, di perdere davanti agli altri stima e reputazione, di subire forme di rifiuto o esclusione ecclesiale e civile?

Ci ricorda Papa Francesco che in quanto cristiani, *"desideriamo essere una Chiesa che sostiene e accompagna, che sa dire: sono qui! nella vita e nelle croci di tanti 'cristi' che camminano al nostro fianco"*.

**OGNI FORESTIERO
CHE BUSSA ALLA NOSTRA
PORTA È UN'OCCASIONE
DI INCONTRO CON GESÙ
CHE SI IDENTIFICA
CON LO STRANIERO
ACCOLTO O RIFIUTATO
DI OGNI EPOCA.**

"Essere cristiani vuol dire considerare i poveri come esseri umani con la loro dignità. Quando incontro una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto è un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici e forse anche un'immondizia che sporca lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere

umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata da Dio. Questo è essere cristiani!” (Papa Francesco. Esortazione apostolica Gaudete et Exsultate).

ACCOGLIERE, PROTEGGERE PROMUOVERE, INTEGRARE

Sicuramente sarà compito della comunità civile affrontare il problema con interventi umanitari concreti e con forme di solidarietà politica, economica e sociale, ma resta compito della comunità cristiana annunciare che la dignità degli immigrati, dei poveri e degli ultimi per noi è autentica perché in essi è vivo il volto di Cristo. «Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un’occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr Mt 25,35.43). Al riguardo, desidero riaffermare che la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare”.

“Accogliere significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione”.

“Proteggere si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio”.

“Promuovere vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l’umanità voluta dal Creatore e che l’integrazione non è un’assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. È un processo prolungato che mira a formare società e culture”. (Papa Francesco. Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, 2018).

UN MOMENTO STORICO PER RIFLETTERE

Un approccio prudente da parte delle autorità pubbliche non comporta l’attuazione di politiche di chiusura verso i migranti, ma implica valutare con saggezza e lungimiranza fino a che punto il proprio Paese è in grado, senza ledere il bene comune dei cittadini, di offrire una vita decorosa ai migranti, specialmente a coloro che hanno effettivo bisogno di protezione.

Sia gli immigrati che i membri della popolazione locale devono essere disposti al dialogo, perché esso è il motore della integrazione. Partendo dalla consapevolezza che l’immigrazione non è un problema che riguarda soltanto chi arriva, ma anche chi accoglie. Integrare non significa fare diventare l’altro come me, ma vedere che cosa abbiamo in comune per camminare insieme.

Il cammino di integrazione comprende diritti e doveri, attenzione e cura verso i migranti perché abbiano una vita decorosa, ma anche attenzione da parte dei migranti verso i valori che offre la società in cui si inseriscono.



**IL PREGIUDIZIO
SOCIALE È LA PRIMA
BARRIERA
DA ABBATTERE
DENTRO DI NOI
PER FARE CHIAREZZA
NELLA COMPLESSITÀ
DEL VIVERE
QUOTIDIANO**

Nel genocidio del 1994 la Chiesa cattolica rwandese ha dovuto affrontare prove difficili. Vescovi, sacerdoti e numerosi laici impegnati hanno suggellato con il sangue il loro amore a Cristo e per la Chiesa.

RWANDA

di VITO GIORGIO*

25 anni fa un genocidio da non dimenticare



TUTSI E HUTU DIFFERENZE RAZZIALI MA NON SOLO

Il 6 aprile del 1994, esattamente venticinque fa, l'aereo che trasportava il presidente e dittatore del Ruanda Juvénal Habyarimana, al potere dal 1973 e di etnia hutu, fu abbattuto da un razzo. L'aereo trasportava anche il presidente del Burundi, Cyprien Ntaryamira. La morte del presidente Habyarimana diede inizio, ma per

molti fu un pretesto, vista la forte intolleranza tra i due gruppi etnici, a una serie di massacri sanguinosi e indiscriminati da parte del governo nei confronti della minoranza dei tutsi, ritenuta responsabile dell'attentato; furono uccisi e perseguitati anche gli hutu considerati moderati o tolleranti. Nel giro di 100 giorni, dal 7 aprile alla metà di luglio del 1994, furono uccise almeno un milione di persone, la maggior parte a colpi di

machete, e ci furono migliaia di stupri e di bambini arruolati come soldati. Col tempo si seppe che il governo ruandese aveva pianificato per tempo il massacro. L'atteggiamento disinteressato della comunità internazionale e l'inazione dell'ONU sono stati oggetto negli anni di critiche durissime, così come gli atteggiamenti tolleranti o collaborativi di alcuni paesi occidentali verso una delle parti in causa, come la Francia verso gli hutu.

MEMORIE DEL GENOCIDIO DAL MIO DIARIO

Io che per diversi anni ho svolto il mio ministero in Rwanda, ho voluto pubblicare un Diario con le memorie di quei giorni che hanno segnato la mia vita e quella di altri confratelli rogazionisti che lavoravano in quella nazione. Ho stralciato alcune Lettere in esso pubblicate a testimonianza dell'operato dei Rogazionisti durante il massacro ruandese nelle quali viene espresso la gratitudine di giovani e ragazzi verso di noi.

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE MI HANNO AIUTATA

Lettera di Illuminè Rumi.

È comportamento da bestie selvatiche non ringraziare chi t'ha fatto del bene nei momenti difficili. Dico questo mentre ricordo quello che m'è accaduto quando sono cominciati i massacri, ed io ero ospite dai miei famigliari. Allora cominciarono le uccisioni - già preparate - che si proponevano di uccidere tutti quelli che si definivano tutsi e altri che avevano idee contrarie a coloro che facevano i massacri. Quanto a me, quando i massacri sono cominciati, ho avuto la fortuna d'essere prelevata subito da militari che mi hanno protetta.

Questi mi hanno condotta in diverse famiglie hutu che si sono attivate per proteggermi da ogni pericolo; avevo tanta paura ma speravo di salvarmi malgrado che tutta la mia famiglia era già stata massacrata. Dopo essermi separata da una prima famiglia, per non causare loro dei problemi perché rischiavano perfino di essere messi a morte, mi hanno condotto in un centro scolastico di Kibungo. Là hanno gettato delle granate e tuttavia nessuna mi ha colpito, e per questo io non mi stanco di ringraziare Dio che ha sempre continuato a risparmiarmi la mia vita. Ho dovuto abbandonare quel posto e, correndo, ho incontrato una persona di buona volontà che aveva vissuto con mio padre, e mi ha portato a casa sua. Causa la paura non sono rimasta lì a lungo, ho fatto chiamare il militare che mi ave-

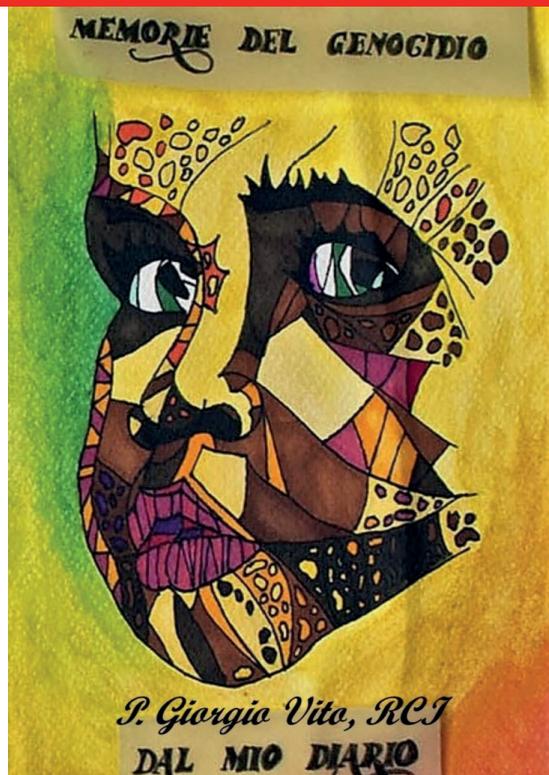
QUASI TUTTI OGGI FANNO FATICA A RICORDARE L'EPISODIO PIÙ DRAMMATICO DELLA STORIA DI QUESTA NAZIONE. QUELLO DELLA GUERRA CIVILE E DI UN GENOCIDIO TERRIFICANTE CHE VIENE RARAMENTE MENZIONATO



va portato fuori da casa mia ed egli ha cercato un posto in una auto di persone che fuggivano dagli inkotanyi, ed egli stesso si è adoperato per accompagnarmi.

È stato difficile! Vedere i cadaveri sulla strada non era più meraviglia perché s'era fatta ormai l'abitudine. Morire era ormai un gioco. Facevo coraggio a me stessa. Abbiamo proseguito il viaggio e il mio militare mi ha portato in un'altra casa, dalla famiglia Nyamulinda a Nyanza, dove nessuno mi conosceva e là io sono rimasta per un mese e mezzo. Mi hanno nascosta mentre i massacri infierivano, mi hanno protetta come una loro figlia perché non fossi toccata, tuttavia ci si è dovuto separare perché gli inkotanyi erano ormai vicini.

Allora mi hanno affidata ad un altro militare loro amico che mi ha accompagnato all'orphanat di Nyanza, dei padri rogazionisti, mentre lui stesso cercava ormai come uscire incolume. Ecco, così mi sono salvata. Sono grata a tutte queste famiglie, a quanti si sono adoperati anche se non erano della stessa famiglia etnica, essi hanno fatto tutto di buon cuore e con rispet-



to umanitario. Io prego per loro là dove ora mi trovo e spero che la giustizia prevalga.

AVETE SFIDATO LA MORTE SALVATO VITE UMANE

Lettera di Nzambaza Jean de Dieu, del gruppo dei fuggitivi da Kigali.

Padre, ritorno con la memoria al mattino dell'11 maggio 1994 quando, un ragazzino in lacrime, braccato da ogni parte, cacciato dai vicini, da amici e conoscenti, approda disperato nel recinto dell'Orphelinat Antonien. Quel ragazzino aveva smarrito tutti coloro che da umani lo amavano, non si affida ormai che al buon volere del cielo, al verdetto della malasorte, per tener lontana una sicura morte. All'improvviso, contro ogni attesa, due facce raggianti di pietà, che conservano ancora un sorriso umano, l'accolgono, lo consolano, e lo sistemano in modo confortevole. Erano padre Eros e don Vito che mi hanno mostrato che l'amore, la pietà non s'erano spente sulla faccia della terra mentre io credevo che erano sparite dal mio orizzonte. Ho ancora vivo nella mia memoria la sera del 28 aprile 1994 piena di spari e la folla in tumulto che gridava, ed io ero trincerato in una buca. Ho vissuto con voi fino ai giorni di Nyamata, e finalmente, il 3 gennaio 1995, ho rintracciato qualche scampato

della mia famiglia ormai scomparsa. Ora seguo i corsi di medicina all'UNR di Butare. Numerosi sono i particolari da trascrivere, caro padre, ma il più importante è l'amore, raro in quei giorni, la pietà verso gli "Intoccabili".

Voi avete sfidato la morte, salvato vite umane, siate fieri! All'occasione della memoria del genocidio, a nome degli sventurati di quei giorni, i miei sinceri ringraziamenti.

CONSERVO COME RICORDO IL ROSARIO BIANCO E I CALZONCINI

Lettera di Mukarubga Béata

Mio amabile Padre, colgo l'occasione per inviarvi parole di gratitudine. Sono la mamma di Dieudonné Rucyahana che voi avete salvato nel disastro del 1994.

Quando avevano già ucciso il suo papà, le sorelle e i fratelli, suo nonno, la nonna e la zia, lui ha saltato il recinto ed è corso fino al vostro ikigo. Voi l'avete salvato dalle mani degli uccisori che gli correvano dietro. Infinita gratitudine!!!!

Il Signore Gesù un giorno ti dirà: "Quando mi stavano per uccidere, tu mi hai salvato! E tu dirai: oh! Signore, quand'è che ti ho salvato? Ed Egli ti risponderà: quando hai salvato Dieudonné senza guardare la pelle, l'etnia, è al tuo Signore che tu l'hai fatto. Tu sarai luminoso come le stelle. Hai compiuto un grande gesto, io ti ringrazio!

Oggi Dieudonnè frequenta il sesto anno delle secondarie (humanitaires) e si prepara a sostenere l'esame nazionale. Pregate perché vinca il concorso. Mi domandavo ogni volta: Come far giungere il mio grazie a Padre Giorgio? ...

Ora io vivo a Kigali, ho un lavoro, sono coordinatrice a "Solace Ministries". Ero insegnante nelle scuole di Nyanza. Mio marito faceva parte del Consiglio Parrocchiale, è stato ucciso. Vivo con 3 figli, altri 4 sono stati uccisi. Penso alle persone che Dio ha ispirato di salvare, i miei 3 che sono in vita. Mi ricordo di voi ogni qualvolta prego per i miei figli. Quando mi chiedono testimonianze io penso a voi, al vostro gesto di amore e di coraggio. Oso dire: il Signore ti ricompenserà. Dieudonnè prega per te e sua sorella Denyse, perché tu hai salvato suo fratello e il piccolo Lamberto. Ecco, tu rimani nel mio cuore. Conservo come ricordo il rosario bianco e i calzoncini. Mi farà piacere sapere che ti è giunta la mia lettera.

*A Padre Giorgio Vito, autore dell'articolo e a Padre Eros Borile, di cui si parla nello stesso articolo, entrambi Padri Rogazionisti missionari in Rwanda per diversi anni, venne assegnato dalla Regione Veneto e dal comune di Padova, il titolo di "Giusti del Mondo", il 2 ottobre 2011, per aver salvato tanti bambini dell'Orfanotrofio di Nyanza in Rwanda, durante i mesi del genocidio.

MISSIONARI ROGAZIONISTI NEL MONDO



**AIUTIAMOLI
A REALIZZARE
I LORO PROGETTI**

COME DEVOLVERE IL 5X1000 A MISSIONI ROG ONLUS

1. Compila il modulo 730, il CUD oppure il Modello Unico
2. Firma nel riquadro
"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale:"
3. Indica il codice fiscale di Missioni Rog ONLUS

97228670580

Lettera per dire grazie alla propria benefattrice al termine dell'adozione

Carissima zia,

Come stai? Io spero e prego che tu stia bene in salute. Io sto bene. Per favore, dai i miei saluti a tutti i membri della tua famiglia.

Io ho completato gli studi ed ora sto lavorando in un negozio, nel dipartimento di vendite. Ora colgo l'occasione per informarti di una buona notizia.

Il mio matrimonio è già stato fissato ma ancora la data non è stata confermata. Una volta stabilita la data, ti informerò. Io non ho parole per esprimerle la mia sincera gratitudine.

So che è solo con il tuo supporto che sono arrivata a questo livello. Mille grazie.

Ho bisogno però delle tue preghiere per andare avanti nella mia vita con gioia e pace. Invito tutti voi a questo evento.

Il nome del mio fidanzato è Jeevan.

Lui ha solo la mamma e lavora in un supermercato.

La maggioranza delle persone nel nostro

NON HO PAROLE PER ESPRIMERLE LA MIA SINCERA GRATITUDINE. SO CHE È STATO SOLO CON IL TUO SUPPORTO CHE SONO ARRIVATA A QUESTO LIVELLO.



Stato del Kerala ha sofferto molto durante i mesi di luglio e agosto quando c'è stata l'alluvione.

Noi abbiamo perso tutto.

Ho ricevuto la tua donazione e sono stata molto felice di riceverla.

Il tuo regalo è stato molto utile per me.

Grazie mille. Ora vorrei dirti ancora una cosa. Ora che lavoro non ho più bisogno di questo tuo continuo sostegno economico e sarò contenta se darai questo aiuto a qualche altro bambino che ha più bisogno di me e perché possa studiare. Ancora una volta grazie per l'aiuto che mi hai dato.

Concludo questa la mia lettera dopo aver espresso la mia profonda gratitudine per la tua attenzione e per il tuo grande sostegno. Possa il Dio Onnipotente darti forza in tutte le difficoltà della tua vita, garantirti abbondanti grazie e riempire la tua vita di gioia, pace e felicità senza fine.

Con affetto

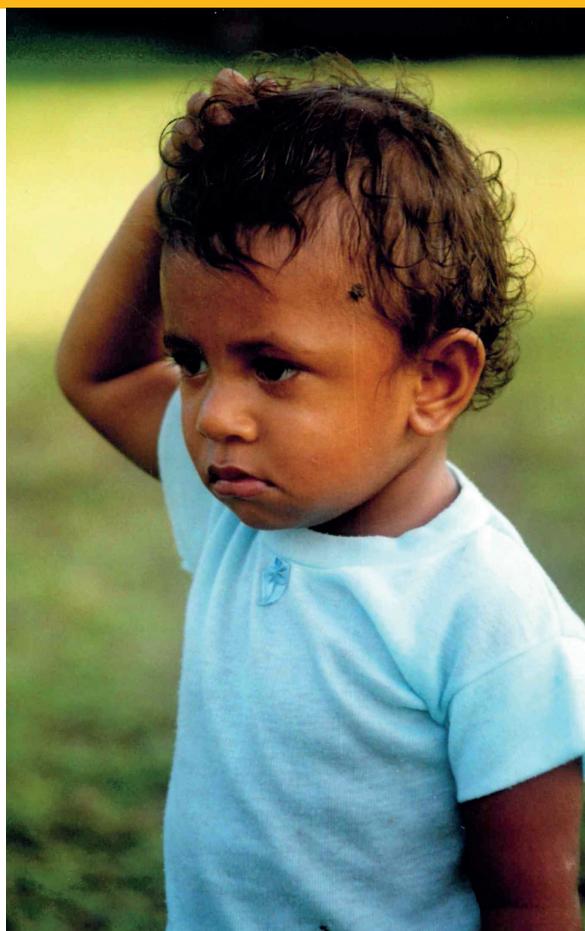
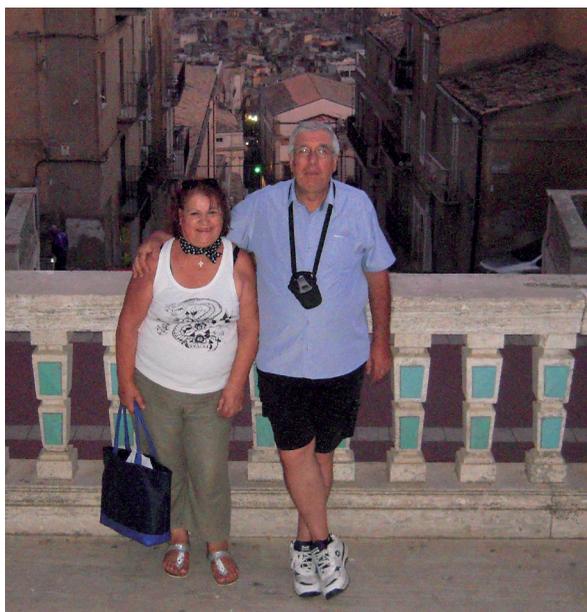
K.P.

Una ragazza cresciuta senza genitori, ma sostenuta dalla propria benefattrice per undici anni

È stata per noi una grande gioia averti adottato e accompagnato

*Caro Nithin,
È stata per noi una grande gioia averti
adottato ed accompagnato durante il
percorso scolastico di questi anni; percorso
che, da quanto appreso, è stato portato da
te felicemente a termine. Anche la nostra
adozione, purtroppo, è terminata ma Padre
Vito Lipari, con cui manterremo contatti via
mail, ci terrà informati per ulteriori bisogni.
È ovvio che potrai rivolgerti a noi qualora
ne abbia necessità e siamo certi che non ci
farai mancare qualche foto con i tuoi cari e
notizie sulla tua vita scolastica e personale.
Ti inviamo anche una nostra foto che
sicuramente ti farà piacere ricevere.
Cari ed affettuosi abbracci a te ed ai tuoi
familiari.*

Zio Leonardo Morra
e Zia Carmela Capuano



*Caro Padre Vito Lipari,
È stato per noi un grande piacere aver
adottato Nithin solo per 10 anni ed
aver aiutato la sua famiglia in difficoltà.
Abbiamo ricevuto in questi anni sue
notizie e sue foto, lo abbiamo seguito nel
percorso scolastico, che ora sembra giunto
felicemente al termine e tutto ciò ci gratifica
e ci rende felici: abbiamo seminato bene.
A tal proposito le inviamo in allegato una
lettera con la preghiera di recapitarla al
caro Nithin, raccomandandogli di inviarci di
tanto in tanto sue notizie e qualche foto.
È ovvio che, portata a termine questa
adozione, è nostra intenzione iniziarne
un'altra, alle stesse condizioni e con
la medesima tempistica. Se possibile,
vorremmo adottare una bambina, della
quale ci farebbe piacere ricevere una foto e
conoscere la storia, come per Nithin.
Restiamo in attesa di sue notizie in
merito. Nel frattempo giungano a lei ed
ai suoi confratelli cari abbracci e sentita
gratitudine per il prezioso aiuto che
prestate a tutti i bambini che hanno la
fortuna di vivere con voi. Un saluto dalla
cara Italia e da Barletta.*

Tutto nacque da una iniziativa presa dal nostro Governo generale che nel 1978 aprì una parrocchia a Rivera, città dell'Uruguay e una seconda parrocchia a Campana, città vicina a Buenos Aires in Argentina.

ARGENTINA

40 anni di presenza rogazionista

di VITO DOMENICO CURCI



Consolidatasi
In Brasile,
nell'area di lingua
portoghese,
dove contava
già la fondazione
di opere socio
educative e vocazionali
in ben 7 città,
la Congregazione
sentì il bisogno
di ampliare l'area
di azione nell'America
Latina di lingua
spagnola dando avvio
a un impegno
ministeriale
nella città di Campana

PASSOS: PRIMA COMUNITÀ ROGAZIONISTA FUORI DAI CONFINI ITALIANI

Il 23 settembre 2019 si celebrerà il 40° anniversario della presenza Rogazionista in Argentina, quando ci fu affidata la Parrocchia Nuestra Señora del Carmen nella città di Campana, a circa 60 Km da Buenos Aires, Capitale dell'Argentina. Per capire la presenza rogazionista nell'Argentina, **"in questo fin di mondo"**, secondo la definizione del Papa Francesco, è

bene dare un'occhiata alla storia della presenza Rogazionista in America Latina. Negli annali leggiamo: "Terminata la seconda grande guerra mondiale, (1945) trascorsi 5 anni dalla fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), nell'anno dell'elezione costituzionale del Presidente Getulio Vargas, sbarcarono nel porto di Santos (SP) i primi missionari Rogazionisti provenienti dall'Italia, inaugurando una nuova fase nella storia della Congregazione".(Docu-

mento del 7° Capitolo della Provincia Rogazionista Latino-americana)

Leggiamo ancora nel documento Capitolare: “Il 18 di ottobre 1950 marcò definitivamente la storia della Congregazione dei Rogazionisti. In questa data fu fondata nella città di Passos (MG) Brasile, la prima casa Rogazionista fuori dell’Italia”. (*Documento del 7° Capitolo della Provincia Rogazionista Latino-americana*)

Consolidatosi nell’area di lingua portoghese, dove contava già con la fondazione di opere socio educative e vocazionali in ben 7 città, la Congregazione sentì il bisogno di ampliare l’area di azione nell’America Latina di lingua spagnola. L’iniziativa fu presa dal governo Generale che nel 1978 accettò l’impegno ministeriale in una parrocchia a Rivera, città dell’Uruguay e un’altra parrocchia a Campana, una città vicina a Buenos Aires nell’Argentina.

Ebbe così avvio la presenza e l’azione apostolica rogazionista nell’area di lingua ispanica dell’America Latina. L’opera iniziata a Rivera, Uruguay, fu chiusa nel 1984, e la comunità composta da due religiosi fu trasferita a Campana. Nel 1986, inizia il decentramento della Congregazione, e viene canonicamente costituita la Provincia Rogazionista Latinoamericana, oggi conosciuta come Provincia Rogazionista San Lucas Evangelista, alla quale fu aggregata la comunità religiosa presente in Campana, Argentina.

Con questa nuova organizzazione si sviluppa sempre più la presenza Rogazionista nell’area di lingua ispanica con la costituzione nell’anno 1987 di una nuova comunità religiosa in Cordoba, a servizio di una parrocchia e l’avvio stabile di un seminario; a Tucumán, nel 1993, i Padri Rogazionisti danno avvio a opere assistenziali, Hogar Agrícola San Agustín e Colegio Rogacionista Obispo Colombres, e infine nel 2005, a San Lorenzo, vicino ad Asunción, Paraguay, con il “Seminario Rogacionista ROGA”.

TUCUMAN: 25 ANNI DI PRESENZA E DI MINISTERO ROGAZIONISTA

Questa nota storica ci introduce nel tema di quest’articolo che vuole ricordare il 25 anniversario della presenza dei Rogazionisti in Tucuman, presenza e attività che ebbero avvio il 21 giugno del 1993. Al contrario del Brasile, che è diviso amministrativamente in Stati, l’Argentina è divisa in Province, e Tucumán territorialmente è la più piccola delle Province, però non la meno importante politicamente; proprio a San Miguel de Tucumán, la capitale del territo-



rio provinciale iniziò il movimento separatista e fu dichiarata l’indipendenza dell’Argentina dalla Spagna.

Alla periferia di San Miguel de Tucumán e a Yerba Buena, un municipio ormai legato alla capitale, la diocesi aveva investito patrimonio e mezzi finanziari per costruire, due opere assistenziali per bambini e giovani di famiglie di basse risorse economiche. Per essere situate in terreni periferici, estesi territorialmente e in zone rurali, si crearono strutture per formare mano d’opera specializzata nel settore agricolo, conforme richiedeva il mercato di lavoro dell’epoca.

A San Miguel de Tucumán sorse così l’“Hogar Agrícola Obispo Colombres” un’opera che manteneva in regime di internato circa 80 giovani, mentre a Yerba Buena sorse l’“Hogar agrícola San Agustín” per bambini e adolescenti.

IN DISCESA TUTTI I SANTI AIUTANO

Un proverbio questo che si applica bene alle opere di beneficenza. Fino a quando si vedono crescere le costruzioni, tutti aiutano; completata la parte visibile, cominciano le difficoltà della manutenzione che nessuno vede. Difficoltà di carattere finanziario, e principalmente pedagogico.

Per ciò che riguardava il finanziario, fu costituita la “Fondazione San Agustín”, che risolse temporaneamente i problemi finanziari. Dico temporaneamente perché dopo qualche anno di amministrazione, l’intero direttorio si dimise: come dire che il finanziario senza il pedagogico non funziona. Un giovane sacerdote diocesano, Mons. Randizi assunse la direzione dell’opera, e coraggiosamente, utilizzando tutte le sue conoscenze dell’ambiente, mantenne vive le due



attività. Rimaneva preoccupante il problema pedagogico assistenziale principalmente in opere a regime di internato. Era necessaria la presenza costante di persone dedicate e professionali in ambito educativo. Per risolvere questi problemi, l'Arcivescovo del tempo contattò i referenti di alcune Congregazione religiose alle quali affidare le due opere. Alcune Congregazioni accettarono l'invito, ma dopo qualche tempo declinarono l'offerta, e Mons. Randizi, malgrado le esigenze apostoliche della Diocesi, con spirito di responsabilità, ritornava alla direzione delle opere.

Nel 1992, iniziarono i primi contatti della Diocesi con la Congregazione dei Rogazionisti. Il 21 giugno 1993 venne dato l'incarico a Padre Federico Lavarra, sacerdote rogazionista, di origini italiane, missionario da molti anni in America latina. Ebbe così avvio la presenza rogazionista nella provincia di Tucumán, presenza che si prolunga ormai da 25 anni.

Molte furono le difficoltà, scrive P. Federico, però con l'esperienza che aveva di altre fondazioni, con la tenacia nel non mollare, correggendo vizi amministrativi, riorganizzando e orientando pedagogicamente i laici incaricati dell'assistenza ai minori, e marcando presenza costante nelle due opere, malgrado la distanza dei 23 Km tra le due case, consolidò la presenza rogazionista a Tucumán.

LAVORARE NEL SILENZIO CON TENACIA E COSTANZA

Molto è stato fatto, però molto c'è da fare. I Rogazionisti, però sono come le formiche, lavorano silenziosi ma con tenacia e costanza, sapendo che, secondo un proverbio, "il rumore non fa bene, ma il bene non fa rumore", si deve lavorare applicando il vangelo, "non sappia la tua destra ciò che fa la tua sinistra".

25 anni sono passati, e le opere sono state mo-

**COME SANT'ANNIBALE,
ABBIAMO SEMPRE AVUTO
FIDUCIA NELLA DIVINA
PROVVIDENZA
CHE SI MANIFESTA
MEDIANTE IL BUON CUORE
DI BENEFATTORI
DELL'ARGENTINA E ANCHE
DELL'ITALIA, CHE
SOSTENGONO ALCUNI
NOSTRI ALUNNI CON
L'ADOZIONE A DISTANZA.**

dernizzate e adeguate alle nuove necessità della società.

L' "Hogar Obispo Colombres" che ospitava 60 o massimo 70 alunni, oggi è "Colegio Rogacionista Obispo Colombres" e "Centro professionale Obispo Colombres". Con gli aiuti provenienti principalmente dall'Italia è stato costruito il Collegio propriamente detto con 14 aule, e moderne strutture amministrative.

Circa 40 professionisti compongono il corpo docente e amministrativo. Gli alunni, di livello secondario sono circa 200, provenienti da famiglie popolari e meno privilegiate. Usufruiscono con regolarità della colazione pranzo e merenda, e una istruzione di buon livello a basso costo. Quelli che possono permetterselo versano una quota mensile, ma sono più del 50% gli alunni che usufruiscono dei servizi gratuitamente.

Il centro professionale abilita e fornisce un diploma riconosciuto dalla Segreteria di Educazione per l'esercizio di varie professioni, quali elettricisti, tecnici in informatica ed elettronica, saldatori elettrici e artistici, culinaria e taglio e cucito. I differenti laboratori sono equipaggiati con moderne attrezzature necessarie per apprendere ed esercitare una specifica professione e mestiere. E' stata concordata una Convenzione con la Caritas Diocesana che si impegna ad un concreto inserimento degli alunni nel mondo del lavoro.

L' "Hogar Agrícola San Agustín", adesso "Hogar Rogacionista San Agustín" che nel lontano 1993

ospitava al massimo della sua capacità circa 40 alunni, oggi è frequentato da 116 alunni. I tempi sono cambiati, e l'antico internato, dal punto di vista pedagogico e normativo non è più possibile mantenerlo. Si è passati quindi al nuovo stile di gestione di "Casa de Día", un sistema giuridico e pedagogico molto in voga in Argentina, secondo il quale gli alunni che frequentano la scuola pubblica, nel doposcuola sono accolti all'Hogar dove pranzano, ricevono varie istruzioni programmate, fanno cena e quindi ritornano nella loro famiglia. Probabilmente questo stile di gestione verrà sostituito al più presto, perché conoscendo la situazione di alcune famiglie e le carenze scolastiche di molti alunni, si pensa di concretizzare un differente progetto che preveda un inserimento a tempo pieno degli alunni nella struttura educativa, dando vita così al "Collegio Rogazionista San Agustín".

IL NOSTRO GRAZIE AI BENEFATTORI

In questi ultimi anni, varie sono state le conquiste a favore dei più poveri e dei bambini nostri alunni. Sognare è un bene, perché arriva il momento che i sogni si realizzano. Da molto tempo si voleva fare qualcosa per migliorare i denti dei nostri bambini e anche dei genitori. Questo sogno si è realizzato.

Un dentista in pensione ha donato all'istituto il suo consultorio, e una dentista volontaria che si dedicava ad insegnare ai bambini l'igiene orale, adesso si dedica a curare i loro denti e anche quelli dei genitori.

Realizzato questo sogno siamo partiti ad un'altra conquista ovvero, siamo riusciti a montare un consultorio medico, e 4 volte alla settimana abbiamo medici mandati dalla segreteria della Salute per visitare i nostri bambini e i loro genitori. Con certezza si farà la domanda: come si mantiene l'istituto?

Come Sant'Annibale, nostro fondatore, abbiamo sempre avuto fiducia nella Divina Provvidenza che si



Questo progetto approvato dalla segreteria di Educazione della provincia di Tucumán, è già in fase di realizzazione. Nel 2016 fu aperto il Giardino di Infanzia per bambini di 4 anni; progressivamente, nel 2017, aperto anche ai bambini di 5 anni e nel 2018 per gli alunni di prima elementare. Attualmente sono 70 bambini dal 2° al 6° grado che frequentano la scuola pubblica e quindi l'Hogar in regime di "Casa de Día", mentre 46 bambini vivono nella struttura a tempo pieno. Pensiamo che ormai, nel prossimo futuro, la struttura educativa accoglierà soltanto bambini a tempo pieno.

ATTUALMENTE SONO 70 BAMBINI DAL 2° AL 6° GRADO CHE FREQUENTANO LA SCUOLA PUBBLICA E QUINDI L'HOGAR IN REGIME DI "CASA DE DIA", MENTRE 46 BAMBINI VIVONO NELLA STRUTTURA A TEMPO PIENO. PENSIAMO CHE ORMAI, NEL PROSSIMO FUTURO, LA STRUTTURA EDUCATIVA ACCOGLIERÀ SOLTANTO BAMBINI A TEMPO PIENO.

manifesta mediante il buon cuore di benefattori qui dell'Argentina e anche dell'Italia, che sostengono alcuni nostri alunni con l'adozione a distanza.

A tutti loro la nostra gratitudine e i nostri ringraziamenti.

SOLIDARIETÀ E PROGETTI

BUTAMWA. RWANDA SOSTEGNO CARITAS PARROCCHIALE

**PROGETTO
n.150**



Assicurare alla gente più povera della parrocchia un supporto alimentare basico e l'accesso alle cure medico-sanitarie. Provvedere alla fornitura di materiale di prima necessità alle persone che versano in condizioni di precarietà assoluta.

COSTO DEL PROGETTO: Euro 8.500,00

DAVAO CITY. FILIPPINE. ACQUISTO LIBRI SCOLASTICI PER UN FUTURO MIGLIORE DEI NOSTRI RAGAZZI

**PROGETTO
n.151**



Provvedere libri scolastici e formativi per i ragazzi ospiti della Boys Village, dando loro l'opportunità di istruzione quale diritto di tutti i ragazzi anche se poveri e assicurare loro un futuro migliore e dignitoso.

COSTO DEL PROGETTO: Euro 4.800,00

SOLIDARIETÀ E PROGETTI

TUCUMAN. ARGENTINA. RICOSTRUZIONE TETTO SANTUARIO DIVINA MISERICORDIA E S. ANNIBALE

Un problema di infiltrazione regolare di acqua nel Santuario dopo ogni pioggia ci ha costretti a rivedere e programmare un rifacimento del tetto che risulta ormai vecchio dopo 60 anni dalla costruzione.



**PROGETTO
n.152**

COSTO DEL PROGETTO: Euro 5.700,00

SIDEIA ISLAND. PAPUA NEW GUINEA. CONTRIBUTO PER VITTO E ALLOGGIO DEI RAGAZZI BISOGNOSI

Richiesta di un contributo economico per poter provvedere con regolarità, nel centro della nostra missione, vitto e alloggio a un centinaio di ragazzi poveri provenienti dai villaggi vicini ove non hanno scuola e nessuna possibilità di istruzione scolastica.



**PROGETTO
n.153**

COSTO DEL PROGETTO: Euro 4.900,00

ADOZIONI A DISTANZA **ADOTTA ANCHE TU UN BAMBINO!**



*Aiutalo a cambiare la sua vita
e potrai dare un senso anche alla tua!*

INSIEME
PER DARE UN FUTURO AI SOGNI DEI NOSTRI BAMBINI...
IL TUO DONO A

MISSIONI ROG ONLUS - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma RM - Tel. 067020751 - email: ad_missionirog@yahoo.it

Missioni Rog Onlus: ccp di Poste Italiane n. 81835019
IBAN: IT69V0760103200000081835019 BIC: BPPIITRRXXX

Missioni Rog Onlus: Banca Prossima Spa - Filiale di Milano
IBAN:IT41A0335901600100000140757; BIC: BCITITMX

IL TUO CONTRIBUTO A MISSIONI ROG ONLUS È DETRAIBILE O DEDUCIBILE AI FINI FISCALI

UN TESTAMENTO SOLIDALE? PERCHE' NO?!



INCLUDI MISSIONI ROG ONLUS NEL TUO TESTAMENTO

a sostegno dei bambini e delle loro famiglie nei paesi più poveri del mondo per aiutarli a costruire una vita dignitosa e assicurare loro un futuro sereno

Fare un testamento solidale è un'operazione semplice per dare delle chiare e precise indicazioni su quello che desideri fare dei tuoi beni. Esso poi non è vincolante, in quanto potrai sempre, a tua scelta modificare le tue disposizioni testamentarie quando vorrai. Puoi decidere anche di lasciare una piccola somma o una porzione degli averi, tutelando in questo modo familiari e persone amate.

DUE MODI PER FARE TESTAMENTO: PUBBLICO O OLOGRAFO

Il tuo testamento potrà essere pubblico, quando redatto da un notaio, raccoglie e traduce in termini giuridicamente validi la volontà del testatore, alla presenza di due testimoni, non legati da vincoli di parentela con il testatore e non compresi tra i beneficiari.

Il tuo testamento potrà essere olografo, scritto interamente a mano, con calligrafia leggibile, e deve riportare la data ed essere firmato dal testatore. La data deve contenere indicazioni del giorno, del mese e dell'anno e la firma deve essere apposta alla fine delle disposizioni.

È sempre opportuno redigere due originali: uno da conservare in casa e l'altro da consegnare per la custodia a un notaio o ad altra persona di fiducia.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTRAI RIVOLGERTI A:
Ufficio Direzione Missioni Rog Onlus - Tel: 06 7020751

Aauguri per una Felice e Santa Pasqua



*Il Signore risorto sia luce ai tuoi passi
e sostegno nel lungo cammino della vita.
Lo spirito della Pasqua ti aiuti a trovare
la gioia nelle piccole cose e ti doni la fede
nel Signore che ha dato la vita
per la nostra salvezza.
Con l'augurio che tu possa trascorrere
una felice e gioiosa Pasqua.*